



N. Canessa,  
M. Gausa,  
F. Vercellino

#### MAPS OF STRATEGICAL, PHYSICAL, SOCIAL (AND EMOTIONAL) GEOGRAPHIES

In the last fifteen years the concept of urban planning has been deeply changed, with a consequent change in the geographies of living.

On the one hand, the recent development of Territorial Data Infrastructures (SDI), on the other hand the phenomenon of Voluntary Geographical Information (VGI) and in particular the geographical data deriving from Social Media (SMGI), whose spread has allowed to overcome the physical / gnoseological concept of boundary generating fluid and versatile geometries.

Today the urban planners, through the study of the SMGI data, are able to quickly obtain quantitative and quantitative information on the spatial dynamics of the citizens in the urban context.

This practice will be increasingly exploited in the future, especially in the context of environmental or culpable disasters, in which the redesign of an area requires tight deadlines.

How in the future it will be studied and redesigned a post-disaster area like the area of the Val Polcevera after the collapse of the Morandi bridge?

The question that arises is spontaneous: it will be possible to rethought an urban context in which everyone, being able to access the social networks, will have power to represent their future image of space? What would be the consequences of the user's immediate responses? Starting from Google Maps and Instagram would you see an overlap or a split between the maps of the physical movements and the maps of the emotional geographies?

#### MAPPE DELLE GEOGRAFIE STRATEGICHE, FISICHE, SOCIALI (ED EMOTIVE)

Negli ultimi quindici anni è stato profondamente stravolto il concetto di urbanistica, con un conseguente mutamento delle geografie dell'abitare.

Da una parte il recente sviluppo delle Infrastrutture di Dati Territoriali (SDI), dall'altro il fenomeno delle Informazioni Geografiche Volontarie (VGI) e in particolare modo dei dati geografici derivanti dai Social Media (SMGI), la cui diffusione ha permesso di superare il concetto fisico/gnoseologico di confine generando geometrie fluide e versatili.

Oggi gli urbanisti, attraverso lo studio dei data dei SMGI, sono in grado di ottenere in tempi rapidi indicazioni qualitative e quantitative sulle dinamiche spaziali dei cittadini.

Tale prassi sarà sempre più sfruttata in futuro, in particolar modo in concomitanza di un disastro ambientale o colposo, in cui la riprogettazione di un'area prevede serrate tempistiche.

In futuro come sarà studiata e ridisegnata un'area post-disastro come quella della Val Polcevera post crollo del Ponte Morandi?

La domanda che sorge spontanea è: sarà possibile ripensare un contesto urbano in cui ognuno, potendo accedere ai social network, avrà il potere di rappresentare la propria immagine futura dello spazio?

Quali sarebbero le conseguenze delle immediate risposte dell'utente sulla riprogettazione di un'area come la Val Polcevera? Partendo da Google Maps e Instagram si assisterebbe ad una sovrapposizione o ad una scissione tra le mappe degli spostamenti fisici e le mappe delle geografie emotive?